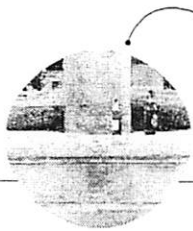


L'Aquila



LA STORICA FONTANA DELLA CENTRALE PIAZZA SANTA MARIA PAGANICA ANCORA IN BALIA DI VANDALI E INCIVILI: PROTESTE

Fax: 0862 410164
e-mail: aquila@ilmessaggero.it



Sabato 22 Maggio 2021
www.ilmessaggero.it



Gli scavi al monumento del Torrione

Torrione, i lavori pronti a ripartire Restano i misteri

TESORI

Ripartirà a giorni il cantiere di restauro del Torrione, dopo l'approvazione da parte della Giunta comunale della variante al progetto relativo alla "manutenzione straordinaria del monumento e nuova sistemazione esterna dell'area circostante". La variante al progetto presentata al Comune dalla Fondazione Carispaq che finanzia interamente il recupero del Torrione, si è resa necessaria perché si lascerà a vista il basamento in pietra rinvenuto con gli scavi archeologici. A indagini concluse, il professor Fabio Redi, responsabile scientifico degli scavi archeologici, spiega che quanto rinvenuto «sarà un valore aggiunto per il quartiere e per la città da un punto di vista storico e culturale. Sarà di certo un qualcosa di riqualificante dell'area, un po' sacrificata fino ad oggi, con un palazzo costruito al ridosso, un'aiola malmessa e una pensilina del bus. Con questo progetto l'area sarà invece totalmente riqualificata». Redi scende poi nello specifico delle indagini archeologiche durate oltre un mese: «Dall'analisi autoptica degli elevati possiamo escludere categoricamente che si tratti di una struttura di epoca romana, perché nell'elevato sono reimpiegati in modo razionale e sistematico materiali di spoglio provenienti da una struttura precedente, che non è detto nemmeno che fosse di età romana, ma molto probabile che fosse già di età medievale. Rimane il dubbio, perché purtroppo mancano le stratigrafie, se si tratti della struttura medievale corrispondente all'acquedotto di Santanza oppure di un intervento di potenziamento idraulico successivo, eventualmente anche addirittura di età rinasci-

mentale. Questo, senza lo scavo non potremo saperlo, perché la Soprintendenza ha valutato di non andare oltre con le indagini. Ecco, c'è il dubbio quindi che si tratti di un intervento quattro-cinquecentesco, perché i conci riutilizzati non sono di età romana, ma precedenti alla struttura stessa, quindi potrebbero essere di età medievale. Anche quella cavità che alcuni adducevano come giustificazione per la datazione al periodo imperiale, ritenendo che fosse la nicchia dove era posta l'urna cineraria del defunto, in realtà risulta chiaramente essere stata scavata dopo, e fungeva da camino». Altro dato certo, puntualizza il professore, è che si tratti di una struttura idraulica: «Nell'anima della struttura - precisa - verticalmente è inserita una conduttura idraulica, in parte di pietra e in parte, nella parte sommitale, di laterizio: delle converse che servivano per lo sfogo della pressione di acqua e aria. E' una struttura piezometrica, collegata in fase con l'acquedotto di Santanza, o forse in un momento successivo per un adeguamento». Verrà quindi lasciato a vista l'anello inferiore ellittico, «una struttura molto accurata che è la parte che rimaneva in profondità. E' stata spogliata invece del paramento di pietre la parte superiore che emergeva dal terreno, lasciando soltanto quelle pietre che sporgono, i diatoni, cioè le pietre messe di taglio».

Marianna Galeota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ARCHEOLOGO REDI:
«ESCLUDIAMO
UNA STRUTTURA
DI EPOCA ROMANA
FORSE È MEDIOEVALE
O RINASCIMENTALE»**